

# Assinform ICT: il mercato digitale italiano è ripartito, previsione di crescita per il 2016 a +1,5%

Di Redazione\_CaterinaDilorgi | @Caterinadiorgi | Lunedì 11 aprile 2016

*Spingono le componenti più innovative. I motori della domanda sono il software, i servizi e il know how che conferiscono nuove capacità alle imprese, alle PA e ai consumatori. Previsione di crescita per il 2016: +1,5%.*

## Il Mercato Digitale in Italia (2012-2016E)

Valori in mln di Euro e in %

Fonte: Assinform / NetConsulting cube, Marzo 2016



Il Mercato ICT 2015-2016 - Anteprima

Milano, 15 Marzo 2016

Il mercato digitale italiano (informatica, telecomunicazioni e contenuti digitali) è ripartito. Nel giro di un anno ha recuperato, passando dal -1,4% del 2014 al +1% del 2015 e a una previsione annua 2016 del +1,5%. L'inversione di rotta rispetto agli anni scorsi è apprezzabile.

"Il mercato digitale italiano ha cambiato segno e si rinnova. Dopo anni di crisi ha messo a segno risultati positivi, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. Nel 2015, oltre a ritrovare la crescita (+ 1%), ha beneficiato di una spinta che è venuta tutta dalle componenti più innovative e legate alla trasformazione digitale, che sino a poco tempo fa si limitavano ad attenuare i sintomi di un mercato sofferente". È questo il primo commento del **presidente di Assinform Agostino Santoni** ai dati diffusi sull'andamento del settore ICT, elaborati in collaborazione con NetConsulting3.

"È cambiata la qualità della domanda - ha evidenziato Santoni - Ora più attenta alle potenzialità per innovare servizi, prodotti e processi, attraverso il ricorso al web, al cloud (+28,7%), all'IOT (+13,9%), alle nuove applicazioni in rete e in mobilità, all'uso dei big data. Non possiamo però accontentarci. Il nuovo passo è ancora sconosciuto a una parte importante del nostro sistema produttivo, quello della piccola impresa, e da un numero troppo elevato di aree territoriali in ritardo, a partire dal Mezzogiorno. Se vogliamo recuperare il gap digitale dagli altri paesi guida, che condiziona la nostra capacità di competere e creare occupazione, dobbiamo agire con il concorso di tutti, istituzioni, imprese e territori". "Mai come oggi - ha aggiunto Santoni - appare importante accelerare i grandi progetti di evoluzione digitale. A livello di visione-paese ci sono sviluppi interessanti. Le strategie lanciate dal Governo, dal piano banda ultralarga alla digitalizzazione della PA, hanno visto passi in avanti: fatturazione e pagamenti elettronici della PA sono realtà; oggi debutta Spid, con un orizzonte al 2017; i lavori per l'Anagrafe Unica

### I MAGAZINES DI BLOGO



### SCELTI PER VOI



IBM-Talent Garden: il 2015 è stato l'anno delle Startup...



Lusso e Internet: il digitale aumenta i ricavi, esperienza...



YouTube: la Casa Bianca e Barack Obama dominano la...

### CATEGORIE

Categorie principali



Vedi tutte | Archivio

shares

f Like

🐦 Tweet

👍 +1

✉ Mail



procedono; la Scuola Digitale è in movimento, la Sanità punta sull'e-health. E partirà, entro tre mesi, quel piano triennale di attuazione della stessa Strategia Digitale, creando i presupposti per coordinare a livello nazionale iniziative sino ad oggi frammentate e disperse nel territorio."

"Ma è ancora più importante procedere sul fronte del coinvolgimento della piccola impresa. Non è pensabile che una fascia che occupa la gran parte dei lavoratori ed esprime più del 50% del PIL rimanga ai margini dell'evoluzione digitale. Creare le condizioni perché anche il piccolo imprenditore avverta la responsabilità di innovare e di integrarsi in filiere digitali è fondamentale: anche un minimo incremento di produttività, visto il peso della piccola impresa in Italia, è destinato a produrre effetti di assoluta rilevanza."

**Nel 2015 il mercato digitale nel suo complesso è cresciuto dell'1%** a 64.908 milioni di euro. Il dato di crescita, pur contenuto, non solo interrompe una tendenza negativa che durava da anni, ma si affianca a una **stima per il 2016 a 65.882 milioni di euro (+1,5%)**, che cancella abbondantemente i cali dei due anni precedenti. Al recupero hanno concorso tutti i comparti, con la sola eccezione dei servizi di rete delle telecomunicazioni (-2,4%) che hanno continuato a subire il calo delle tariffe deprimendo le dinamiche di quasi un terzo del mercato. Ma gli altri due terzi sono appunto cresciuti: Servizi ICT a 10.368 milioni di euro (+1,5%); Software e Soluzioni ICT a 5.971 milioni di euro (+4,7%), Dispositivi e Sistemi a 16.987 milioni di euro (+0,6%), Contenuti Digitali e Digital Advertising a 8.973 milioni di euro (+8,6%).

All'interno dei comparti appena citati gli andamenti delle diverse componenti sono risultati ancora più articolati, con la decelerazione di quelle più tradizionali e l'accelerazione di quelle più legate alla **digital transformation** dei modelli produttivi (processi aziendali e di filiera), di approvvigionamento e vendita e di business intelligence, e anche dei modelli di consumo.

Il mercato dei dispositivi e sistemi è paradossalmente quello che più evidenzia lo spostamento dalla "materialità" alla "funzionalità" dell'ICT. È infatti cresciuto dello 0,6% pur a fronte del calo dei PC (-13,7% in volumi, fra portatili, desktop e server) e dei tablet (-15,1%). **A trainare sono stati gli smartphone, cresciuti del 9,9% a 15,5 milioni di pezzi**, nel loro ruolo di device per l'utilizzo di nuove applicazioni e di nuovi servizi in mobilità; e infatti **gli utenti di banda larga su rete mobile sono cresciuti ancora, dell'8,8% a 34,5 milioni**. L'interesse più generale a nuove funzionalità è poi confermato dalla lenta, ma continua, progressione degli accessi in banda larga da rete fissa, saliti del 2,1% a 14,6 milioni.

Il comparto del software e soluzioni ICT installate presso l'utenza (al netto cioè di quanto fruibile in service e in cloud, che come si vedrà in seguito ha avuto una spinta ancora più netta), nel 2015 ha accelerato, raggiungendo 5.971 milioni (+4,7%). Anche qui c'è evidenza della trasformazione. Il software applicativo non solo è cresciuto bene (4.218 milioni, +6%), ma lo ha fatto grazie ad ammodernamenti di sostanza e alle componenti più innovative: dalle piattaforme per la gestione evoluta dei dati a quelle per la gestione web (+14,1%). Ha frenato un po' il software di sistema (-0,5% a 547 milioni) per effetto del raffreddamento delle vendite di hardware). Bene il middleware (1.206 milioni, +2,8%, dopo il +2,4% dell'anno precedente), a conferma di una crescente domanda di nuove soluzioni per l'integrazione, la sicurezza e l'utilizzo ottimale delle risorse IT.

Una nota molto convincente viene dai servizi ICT, secondi solo ai servizi di rete per peso sul mercato digitale complessivo. La crescita rilevata - dell'1,5% a 10.368 milioni - pone fine a un trend negativo che durava da anni e che rivela tutta la consistenza dell'emergere di nuovi e più evoluti trend di spesa e di investimento. Il comparto è infatti trainato dai servizi di data center e, soprattutto, di cloud computing (+28,7% a 1.228 milioni).

Cloud e servizi di data center compensano l'andamento in lieve calo di tutti gli altri segmenti (outsourcing -2,4%, formazione -4,9%, consulenza -0,8%, assistenza tecnica -1%, sviluppo applicativo e systems integration -1,6%), più esposti sui fronti dell'ICT tradizionale, ma comunque coinvolti nella trasformazione in atto. Molti di questi stessi servizi sono essenziali per accompagnare fornitori e utilizzatori verso i nuovi paradigmi della fruizione dell'ICT, il cloud e l'IOT.

Quanto all'**IOT - l'internet delle cose**, che trasforma i più diversi prodotti in

componenti di sistemi intelligenti per il manufacturing, l'energy management, l'auto motive – serve una lettura trasversale a diversi comparti. Assinform l'ha fatta, e dà evidenza di una realtà non solo in costante crescita, ma oramai molto consistente, pari per le sole componenti ICT pari 1.845 milioni (+ 13,9%).

Un'ultima "vista" riguarda la partecipazione dei diversi territori e delle diverse classi di impresa alla domanda digitale. E' una vista, ricavata da elaborazioni su dati Istat, che fa emergere due questioni non trascurabili, quanto meno se si considera che la diffusione del digitale è condizione di inclusione per ulteriori sviluppi basati sull'innovazione. Le regioni meridionali appaiono in profondo ritardo anche sul fronte del digitale, con spese pro capite per impresa e consumatore spesso non superiori al terzo della media nazionale. E quasi il 90% delle imprese tra i 10 e i 49 addetti presentano ancora indici di digitalizzazione molto bassi. Sono queste due sfide che dobbiamo affrontare trasformando problemi e ritardi in opportunità e crescita.

Leggi anche: [Case History](#)

Vota l'articolo:

*Nessun voto. Potresti essere tu il primo!*

[Homepage](#) > [Case History](#)

#### I VIDEO DEL CANALE NEWS DI BLOGO

[Chi siamo](#)

[Contatti](#)

[Condizioni di utilizzo](#)

 [RSS](#)

 [Facebook](#)

[Privacy](#)

[Archivi](#)

[Categorie](#)

 [Twitter](#)

 [Apple Store](#)

[Cookie Policy](#)

 [Play Store](#)

 [Google Edicola](#)

© 2004-2014 Blogo.it, alcuni diritti riservati sotto licenza Creative Commons.

Per informazioni pubblicitarie e progetti speciali contattare la [business unit commerciale di Blogo.it](#)

lab fa parte del Canale Blogo News ed è un supplemento alla testata Blogo.it registrata presso il Tribunale di Milano n. 487/06, P. IVA 04699900967.